

più piccolo di loro e molto meno numeroso. Quelli avevano tutta l'aria di essere dei prepotenti, gente di cui non fidarsi, e se mi fossi scagliato addosso al capo sono pronto a scommettere che mi sarei ritrovato con le ossa rotte e tutta la mia merce dentro le loro scatole. Come glielo spiegavo a *osta sahib* che mi ero fatto rubare tutto il primo giorno, nemmeno il tempo di aspettare un po'? Quindi, non per paura, no, anzi, perché sono uno che pensa alle cose importanti, avevo quasi deciso che era meglio perdere un pacchetto di gomme da masticare che i denti e tutto il resto, e stavo per andarmene quando.

Ridaglielo.

Restituiscigli il pacchetto.

Accanto a me, così, dal nulla, si sono materializzati altri ragazzini hazara. Prima uno, poi due, poi tre, sembrava non finissero mai, certi più piccoli di me. Calavano giù dai tetti, sbucavano dai vicoli. Dopo qualche minuto, be', eravamo più numerosi noi di loro. Capito come si stavano mettendo le cose alcuni beluci se la sono filata. Il capo è rimasto con due fedeli, uno a destra e uno a sinistra, ma un passo dietro; aveva no paura. Mi sono sentito un leopardo delle nevi. Con quel piccolo esercito alle spalle mi sono avvicinato al capo dei beluci per riprendere il pacchetto di gomme da masticare, ma lui, d'un tratto, s'è messo a correre. O almeno ci ha provato. L'ho afferrato. Siamo rotolati a terra, la roba e tutto. Sentivo i suoi muscoli sotto la stoffa del *pirhan*, mi ha dato due pugni. Nel groviglio sono riuscito a prendere dalla sua roba un paio di calze, poi mi ha rifilato un calcio nello stomaco e sono rimasto senza fiato. Ha raccattato la scatola ed è fuggito.

È troppo tardi.

Cosa?

Ho ripetuto: È troppo tardi. Dobbiamo aspettare domani.

Non è vero, possiamo farcela.

Per attraversare la striscia di mare che ci separava da Lesbos servivano circa tre ore, ci aveva detto il trafficante. A quel punto saranno state le due o le tre del mattino e il rischio era di arrivare con le prime luci dell'alba, e quindi di essere visti. Era necessario il buio, e l'invisibilità, e il fare le cose fatte bene. Dovevamo attendere la notte successiva.

Io sono il più grande, ho detto. Sono il capitano. Mettiamo ai voti. Chi vota per partire domani notte?

Hussein Alì ha alzato la mano per primo. Soltan e Rahmat subito dopo.

Liaqat ha sospirato. Allora ripariamoci, ha detto. Lontano dal mare, possibilmente. E gettando una occhiata appuntita a Hussein Alì: Non sia mai che un'onda selvaggia ci attacchi mentre dormiamo.

Hussein Alì non ha capito la battuta. Ha annuito e ha detto: O un coccodrillo. E lo ha detto serio, spalancando gli occhi.

Non ci sono i coccodrilli nel mare, ha detto Liaqat.

Tu come lo sai?

Lo so e basta, stupido.

Parli solo perché hai la voce. Non sai nemmeno nuotare.

Nemmeno tu sai nuotare.

È vero. Hussein Alì s'è stretto nelle spalle. Per questo ho paura dei coccodrilli.

Che non ci sono. Hai capito? Non. Ci. Sono. Vivono nei fiumi.